

## Medjugorje, decisione entro il 2012

*La commissione guidata dal cardinal Ruini ha già ascoltato tutti i veggenti, convocati in segreto in Vaticano*

Ancora sei-sette mesi di lavori, poi entro la fine di quest'anno la commissione internazionale d'inchiesta sulle apparizioni di Medjugorje presieduta dal cardinale Camillo Ruini concluderà i suoi lavori con un pronunciamento che sarà sottoposto alla Congregazione per la dottrina della fede e quindi a Benedetto XVI. Questa mattina il cardinale è stato ricevuto in udienza dal Papa per discutere sull'andamento dell'indagine.

Quando Ratzinger istituì questo gruppo di lavoro, all'inizio del 2010, il direttore della Sala Stampa della Santa Sede disse che «non è la commissione stessa che prende delle decisioni, delle pronunce definitive, ma essa offre il risultato del suo studio, un suo voto – come si dice in termine tecnico – alla Congregazione che poi adotterà le decisioni del caso».

All'inizio delle apparizioni di Medjugorje era stata costituita una commissione diocesana, la quale aveva poi passato la mano alla Conferenza episcopale della Jugoslavia, che però non era riuscita a pronunciarsi sulla soprannaturalità o meno dei fenomeni, concludendo, nel 1991, con la dichiarazione «non constat de supernaturalitate», cioè «non consta la soprannaturalità»: si tratta della classica espressione prudenziale, non essendo stati i vescovi in grado né di approvare né di bocciare, segno che se non vi erano elementi sufficienti per dire «sì», non vi erano nemmeno prove che si trattasse di una truffa come sostenuto invece dal vescovo di Mostar.

Il verdetto sospensivo, aperto a ulteriori approfondimenti, non è né «sì» né «no». Nel primo caso, infatti, la dichiarazione affermerebbe che «consta» la sopranna-

turalità, sancendo così il riconoscimento ufficiale. Nel secondo caso, quello negativo affermerebbe che «consta la non soprannaturalità», cioè è stato accertato che il fenomeno non è soprannaturale. Erano stato i vescovi della Bosnia ed Erzegovina a chiedere alla Congregazione per la dottrina della fede di prendere in mano la situazione. Della commissione fanno parte sei cardinali: oltre al già citato Ruini, ci sono il Prefetto della Congregazione delle cause dei santi, il salesiano Angelo Amato; Jozef Tomko, Prefetto emerito di Propaganda Fide; Vinko Puljic, arcivescovo di Sarajevo e Josip Bozanic, arcivescovo di Zagabria, Julian Herranz, Presidente emerito del Pontificio consiglio per i testi legislativi. Insieme a loro, teologi ed esperti in mariologia.

Com'è noto, decisamente contrario alle apparizioni era stato Pavao Zanic, vescovo di Mostar – nella cui giurisdizione diocesana ricade Medjugorje – in carica al momento delle prime apparizioni, avvenute nel 1981. E contrario è anche il suo successore, Ratko Peric. Di recente alcuni documenti emersi dagli archivi hanno mostrato come i servizi segreti del regime comunista jugoslavo cercò di influenzare negativamente le autorità ecclesiastiche dell'epoca.

La commissione guidata da Ruini ha già incontrato tutti i veggenti, convocati in segreto a Roma. Gli incontri sono avvenuti in una sala della Congregazione per la dottrina della fede, dov'è custodito anche l'archivio del gruppo di lavoro. I membri della commissione predispongono con largo anticipo gli appuntamenti, in modo da poter essere tutti presenti. Così, a partire dal giugno scorso, sono stati ascoltati e interrogati prima Ivanka, quindi Vicka, e,

alla fine del 2011, Mirjana e Marja (separatamente, ma lo stesso giorno). Nei giorni scorsi sono stati sentiti Ivan e Jakov.

Il cardinale Vinko Puljic, in una recente dichiarazione pubblica, ha annunciato la conclusione dei lavori entro l'anno. Al momento non è possibile prevedere quale sarà il verdetto finale. I veggenti hanno fatto generalmente una buona impressione ai commissari. Ma l'esito considerato più probabile al momento nei sacri palazzi è quello di una ripetizione del giudizio sospensivo del 1991, il «non consta la soprannaturalità», senza una presa di posizione dichiaratamente favorevole o contraria.

Le apparizioni, iniziate il 24 giugno 1981, continuano ancora, seppure limitatamente, per alcuni dei veggenti che assicurano di incontrare la Madonna a un'ora determinata del giorno, dovunque si trovino. Maria si definisce «Regina della Pace», ha iniziato ad apparire in una parrocchia, gestita dai frati francescani, e il paese di Medjugorje, che è piuttosto arduo raggiungere ancora oggi, ha attirato milioni di persone, nonostante le pubbliche sconfessioni dei vescovi di Mostar. Nel 1998, l'allora Segretario della Congregazione per la dottrina della fede, Tarcisio Bertone, chiari che i pellegrinaggi erano permessi, «a condizione che non siano considerati come una autenticazione degli avvenimenti in corso e che richiedono ancora un esame da parte della Chiesa». Tante persone testimoniano peraltro di aver riscoperto la fede e di essere tornate cambiate da Medjugorje.

<http://vaticaninsider.lastampa.it>  
26/02/2012

# Egitto, la persecuzione prossima ventura

*La condanna a sei anni di un cristiano copto per aver “Insultato il profeta” è segno di un clima mutato nel paese che ha visto la vittoria elettorale dei fratelli Musulmani*

Un cristiano copto egiziano, **Makram Diab**, è stato condannato a sei anni di **prigione** da un tribunale nella provincia di Assiut con l'accusa di **“aver insultato il Profeta”**. Ma il processo si è svolto con una folla di due o tre mila islamici fuori del tribunale che **chiedevano la pena di morte**. Testimoni oculari raccontano che molti manifestanti erano armati di coltello, e che a stento la polizia è riuscita a impedire che facessero irruzione nell'aula e linciassero l'accusato.



L'avvocato di Diab, un musulmano, **Ahmad Sayed Gabali**, ha dichiarato di non aver mai visto nulla di simile in 18 anni di professione. “Oltre 80 avvocati islamici, in rappresentanza della parte civile, riempivano l'aula, hanno chiuso a chiave la porta dall'interno, non permettendo al giudice di uscire e a me di entrare nell'aula per difendere il mio cliente”.

Tutto è nato da una **discussione**, il 9 febbraio scorso, fra Makram Diab, che è **segretario in una scuola, e un insegnante salafita**. Una discussione accalorata; ma che è terminata senza apparenti conseguenze. Ma tredici giorni più tardi, il 23 febbraio, **un altro insegnante**, Abd el-Hamid, che non era presente all'incidente, **ha sporto denuncia alla polizia**, e la denuncia è stata firmata da altri undici insegnanti. **L'accusa: Makram Diab ha insultato il profeta dell'Islam**.

L'avvocato, Gabali ha dichiarato: “E' stata una normale discussione, che avrebbe potuto accadere ovunque. E' stata provocata dall'insegnante, che è stato trasferito da vari istituti dopo esse-

re stato ammonito per atteggiamenti sediziosi, ed è strumentalizzato dai salafiti. Che hanno usato Diab come capro espiatorio”.

L'avvocato racconta che quando si è avvicinato al tribunale, ha visto che davanti c'era una folla di musulmani, oltre agli insegnanti e agli studenti. Bandiere islamiche sventolavano, e c'erano cori fondamentalisti. “Noi eravamo quattordici o quindici, e c'erano circa dodici poliziotti che dovevano garantire la sicurezza del tribunale, di fronte a una folla di almeno 2500 islamici”. L'avvocato ha atteso nella sua automobile di essere convocato da un agente di polizia che doveva farlo entrare in tribunale. Ma la chiamata non è mai giunta. Secondo Gabali, il piano dei fondamentalisti era quello di far sì che la polizia fosse impegnata con l'avvocato, in modo da poter aggredire l'accusato in tribunale. **I media hanno dato una copertura minima all'evento**; e in che cosa consista precisamente l'accusa non si è mai saputo.

E naturalmente le versioni su che cosa sia realmente accaduto divergono. Secondo la versione ufficiale, Makram Diab avrebbe detto che Maometto infastidiva sessualmente i suoi discepoli. “Non può essere affatto vero” ha dichiarato Gabali, che conosce Diab da molti anni. La sorella di Diab, Hadia, ha dichiarato che Makram ha semplicemente chiesto all'insegnante salafita se era vero che Maometto ha avuto 40 mogli; e il salafita ha risposto che gli avrebbe fatto sapere. Michael, il figlio di Makram, ha detto invece che si è trattato di un litigio. “Il musulmano ha insultato la religione cristiana e mio padre gli ha risposto per le rime. Che cosa avrebbe dovuto fare, essere insultato stare zitto?”. L'insulto alla religione è punito dalla legge egiziana con una pena da un minimo di un mese a tre anni. Il tribunale che ha giudicato Makram Diab, ad Abanoub, non può emanare sentenze superiori ai tre anni.

Ma a molti osservatori appare evidente che la **vittoria dei Fratelli musulmani** alle elezioni parlamentari **ha creato un clima nuovo**, e diverso, specialmente nell'Alto Egitto, **dove i fondamentalisti**

**hanno un seguito particolarmente numerose e aggressivo**. Molti temono che con il passare del tempo si giunga a una situazione analoga a quella del **Pakistan**, dove la legge sulla blasfemia, introdotta dal dittatore Zia ul-Haq nella speranza di accattivarsi i movimenti islamici si sta rivelando un cappio mortale per tutti, ma soprattutto per i membri delle minoranze religiose.

**E in generale, in Egitto, il clima sta cambiando in tutto il Paese**, dove i cristiani, in larghissima maggioranza Copti, la popolazione originaria, con una presenza storica consolidata e una popolazione di vari milioni, si sentono sempre di più **sotto assedio**. Martin Himel, un ricercatore canadese, che ha prodotto di recente un programma televisivo su questo argomento, è pessimista: “Sotto Mubarak, i cristiani vivevano in una specie di status di seconda classe benevolo. Potevano prosperare negli affari e nel commercio, ma la porta del potere politico era sbarrata. Se non si agitavano politicamente, la vita era bella. Se facevano troppe domande scomode, prigione e tortura erano sempre possibili. Ma oggi i cristiani dell'Egitto hanno di fronte a sé un futuro incerto, in quello che potrebbe diventare uno stato teocratico. I Fratelli musulmani stanno cercando di promuovere la tolleranza verso i cristiani, ma i salafiti sono molto meno tolleranti. I cristiani temono sempre di più attentati, stupri e attacchi contro le Chiese”.

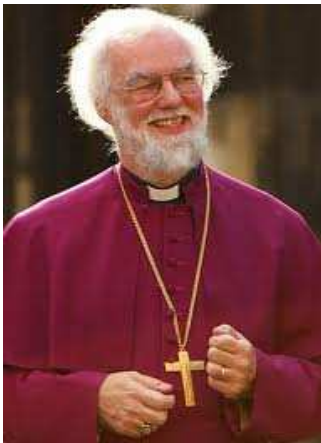
E come in Iraq, l'**emigrazione** sta diventando l'opzione preferita. I Copti si sentono sempre più emarginati da posizioni di rilievo nell'amministrazione pubblica e nell'esercito, e considerati cittadini di seconda categoria.

“Sentiamo la persecuzione che arriva, non sentiamo di avere gli stessi diritti degli altri” è stato un commento registrato da Martin Himel. La crescita dei partiti islamici, tenuti in scacco dal regime di Mubarak, viene percepita come una minaccia all'esistenza stessa della loro comunità. E perciò da questo nasce la richiesta di una legge di diritti, che garantisca l'eguaglianza. Ma la cui elaborazione e approvazione sono molto incerte.

# Dal Tamigi al Tevere, cioè il male minore

*Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo lascerà (con sollievo) la carica al vertice e tornerà al suo vero mestiere, quello del professore universitario.*

Alla pari di Mario Monti, si è dato una scadenza e un eguale destinazione: tra la fine di quest'anno e l'inizio del prossimo lascerà (con sollievo) la carica al vertice e tornerà al suo vero mestiere, quello del professore universitario. Il nostro senatore, alla Bocconi, lui, a Cambridge. Parliamo di Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury e, come tale, 104° Primate della Comunione anglicana. La mediazione continua fra gruppi contrapposti fa parte della storia di questa Comunità eterogenea, ma ora, fa capire il prelato, si sta esagerando. Con *understatement* tutto britannico, Williams (gallese, un fatto inedito per quella che non è la Chiesa del Regno Unito, ma di Inghilterra) non stigmatizza, non scomunica, non se ne va sbattendo porte di cattedrali. Con un mezzo sorriso dietro la bella barba



bianca fa capire di mollare dopo nove anni "per raggiunti limiti di pazienza". Un pizzico di humour demitizzante che è nella tradizione.

In effetti, la Comunione anglicana è quanto di meglio esista per chi apprezza il pragmatismo, l'orrore dell'ideologia di un'isola che ha rifiutato di importare, anzi ha combattuto impavida, il giacobinismo, il comunismo, il fascismo e ogni altro "ismo" di quell'Europa di cui da sempre diffida. Elemento centrale di questo singolare gruppo cristiano è quello che si può tradurre malamente in italiano come "comprensibilità". La *comprehensiveness* significa che si può essere anglicani credendo (o non credendo) in tutto e nel contrario di tutto. Per stare al reverendo Williams: come suo dovere ha sempre celebrato tutte le ricorrenze dell'anno liturgico, con quella cura e magari fasto liturgico che viene all'Inghilterra dall'essere stata rievangelizzata

dai monaci benedettini, maestri del culto. Il ciclo natalizio è stato, ovviamente, particolarmente curato da lui, come arcivescovo Primate della Chiesa. Ma, come studioso, non ha mai nascosto il favore per quei biblisti che giudicano leggendari i racconti evangelici dell'infanzia. Dunque, Gesù sarebbe nato non a Betlemme ma a Nazareth, figlio primogenito di numerosi fratelli e sorelle generati dai "normali" sposi Maria e Giuseppe, con profezie, angeli, re magi, grotte, pastori frutto del mito giudaico-ellenistico e non certo della storia.

Quanto al cardine su cui tutta la fede si regge, la Risurrezione, il Primate si è espresso in modo meno esplicito ma, di certo, non ha mai condannato quei teologi ed esegeti anglicani, spesso ecclesiastici, che propendono anche qui per una leggenda e non per una realtà. Lo splendore liturgico antico è così, spesso, continuato in nome della tradizione di un tempo, non della fede di oggi. Del resto, non solo a Londra ma in tutto il Paese, sono assai di più i musulmani in moschea, il venerdì, che i cristiani al tempio, la domenica.

L'ossimoro, l'unione degli opposti, l'indifferenza all'ortodossia, sono da un paio di secoli parte costitutiva di una Comunità che non ha neppure un solo nome (anglicana per gli inglesi, episcopaliana per gli americani) e che colleziona paradossi. Ancora oggi, come ai tempi di Enrico VIII, questa Chiesa nata in nome della libertà del cristiano e per opporsi all'oppressione romana, può solo proporre le sue posizioni teologiche. Ma queste non sono "vere" se non sono state votate e approvate dal Parlamento e convalidate dal re o dalla regina. Dal pastore di campagna sino al vescovo, le nomine ecclesiali restano prerogativa dal governo. Maestri di libertà nel mondo intero, solo nel 1913 gli inglesi hanno riconosciuto agli irlandesi i diritti civili: la gerarchia anglicana si opponeva all'equiparazione di quei "papisti". Gli Stati Uniti, del resto, sono stati creati dai discendenti di coloro che fuggirono dalla Gran Bretagna perché sanguinosamente perseguitati, in quanto seguivano confessioni non accettate dalla Chiesa di Stato.

Nata, come si sa, dal capriccio di un re che ebbe sei mogli e che due le fece decapitare, cresciuta in un bagno di sangue (superano i 50.000, Thomas More in testa, gli uccisi perché non accettarono che Enrico VIII fosse non solo sovrano ma anche papa, e la figlia Elisabetta ne seguì il terribile esempio), la Comunità si è pian piano trasformata nel mosaico che dicevamo, dove l'arcivescovo di Canterbury ha solo un primato d'onore e non di diretto intervento. Ma neppure la lunga tradizione di mediazione è bastata a Williams per navigare tra le mine del politicamente corretto: ruolo delle donne, diritti degli omosessuali, riconoscimenti dei sacramenti, in particolare il matrimonio. In nome dell'ossimoro, il Primate si è mostrato aperto su alcune questioni care ai liberal e chiuso su altre, come l'aborto, di cui è deciso nemico. Né è mancato il solito paradosso: le difese più ostinate della fede e morale tradizionali sono venute non dagli inglesi ma dai membri indigeni, spesso neri, delle comunità delle antiche colonie. Paradossali, in fondo, anche i rallegramenti a Benedetto XVI che ha creato degli ordinariati autonomi per accogliere gli anglicani che volevano ritornare a Roma e alla sua dottrina, meno sottoposta alle ideologie egemoni. Il Primate, insomma, non è affatto dispiaciuto che vescovi, pastori, fedeli lascino la sua Casa per tornare all'ovile cattolico, per secoli esecrato. Pare che sia stato sollevato perché vedeva indebolirsi, con l'esodo verso il "papismo", almeno uno dei fronti che lo stringevano in una morsa. Dicono che Regina, Parlamento, Stato chiameranno a succedergli un vescovo ugandese, uno di quei *coloured* schierati per la difesa del Credo e della morale. Il solo modo, dice quell'africano, per salvare ciò che resta della Comunione anglicana. Un programma non dissimile a quello di "rievangelizzazione" di papa Ratzinger. Insomma non è apologetica ma un dato di fatto: cinque secoli dopo Enrico VIII, il Tamigi sembra voler scorrere di nuovo verso il Tevere.

# Brevissime

Spigolature  
da  
Internet

da rino cammilleri, [www.nobugie.splinder.com](http://www.nobugie.splinder.com), ecc

## Governo tecnico

Il 16 febbraio 2012 si è svolta presso la Sala Polifunzionale della Presidenza del Consiglio dei Ministri a Roma la Conferenza di presentazione dell'accordo promosso da Unar per l'adesione dell'Italia al Programma del Consiglio d'Europa in materia di "contrasto della discriminazione basata sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere". L'Unar sarebbe l'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (razziali!). Ha partecipato il gotha dell'Lgbt internazionale. Ed erano invitate le seguenti associazioni: Agedo, Ali, Arcigay, Arcilesbica, Atn, Azione Trans, Certi Diritti, Circolo Mario Mieli, Circolo Maurice Lgbtq, Circolo Pink, Consultorio Transgenere, Crisalide Pangender, Di' Gay Project, Donne Trans di Puglia, Egma, Equality, Famiglie Arcobaleno, Gaylib, Gaynet, Gay Help Line, I-Ken, Ireos, Libellula, Linfa. Mit, Milk, Parks, Princesa, Queer Lab, Rete Lenford, Sportello Trans Ala Milano Onlus, Trans Genere. Ha aperto i lavori Elsa Fornero, Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali con delega alle Pari Opportunità nell'attuale governo Monti. Ma non era un governo solo "tecnico"?

## Stone

Leggo sul «Giornale» del 15 febbraio 2012 che Sean, figlio del regista americano Oliver Stone, si è convertito all'islam sciita in una moschea di Isfahan, nell'Iran. Ha preso il nome di Sean Ali e ha detto: «Ora mi considero al tempo stesso un ebreo, quale era mio nonno, un cristiano e un musulmano». Né ha intenzione di smettere con le pratiche yoga di meditazione. In effetti, cresciuto nell'antiamericanismo paterno, Sean Ali, «attore e documentarista», non poteva che scegliere l'Iran per la sua opzione. Per quanto riguarda le sue posizioni sincretiste, molto politicamente corrette (in Occidente), staremo a vedere come la prenderanno gli ayatollah. Intanto, pare che lascino un po' correre, visto che il neofita ha intenzione di «fare film che facciano conoscere agli americani lo spirito umanistico dell'Islam». Per spiegarli bene la dottrina sciita, c'è sempre tempo.

## Preghiera di C.Langone



2 marzo 2012

Seppellitelo con uno dei tabarri che gli piacevano tanto. Seppellitelo con il suo rosario fra le mani, lui che i miei amici vedevano sempre a messa, a San Domenico la domenica sera oppure ai Celestini la mattina, o alle Tremite d'estate (il rosario che gli aveva dato la mamma quando era partito con gli scout, mi raccontò). Seppellitelo con un modellino di Bologna, tipo San Petronio nelle pale d'altare, per quel suo verso, "nel centro di Bologna non si perde neanche un bambino", che mi ha fatto capire la città medievale ergo cristiana, insomma la città per gli uomini e non per le macchine o per gli architetti, molto prima che incontrassi i libri di Pierluigi Cervellati e Marco Romano. Seppellitelo piangendo tutte le lacrime del caso, perché un uomo a così tante dimensioni può risorgere ma non può rinascere.

## Medjugore

### Messaggio del 2 marzo

"Cari figli, per mezzo dell'immenso amore di Dio io vengo tra voi e vi invito con perseveranza tra le braccia di mio Figlio. Vi prego con Cuore materno ma vi ammonisco anche, figli miei, affinché la sollecitudine per coloro che non hanno conosciuto mio Figlio sia per voi al primo posto. Non fate sì che essi, guardando voi e la vostra vita, non desiderino conoscerlo. Pregate lo Spirito Santo affinché mio Figlio sia impresso in voi. Pregate affinché possiate essere apostoli della luce di Dio in questo tempo di tenebra e di disperazione. Questo è il tempo della vostra messa alla prova. Col Rosario in mano e l'amore nel cuore venite con me. Io vi conduco alla Pasqua in mio Figlio. Pregate per coloro che mio Figlio ha scelto, affinché possano sempre vivere secondo Lui ed in Lui. Vi ringrazio".

## Pio IX

Quando il b. Pio IX morì, il 7 febbraio 1878, scrive Sergio Romano («Corriere della Sera», 17 aprile 2005) che «le persone che resero omaggio alla salma furono circa trecentomila (...). Molti per una città che nel 1870 aveva 200-mila abitanti. Moltissimi se si considerano i mezzi di trasporto nell'Italia di allora». Un'enormità –dico io- se si considera la situazione di feroce anticlericalismo del tempo. E che quel papa era stato additato per trent'anni come nemico dell'Unità e del Risorgimento, cioè dell'Italia.

## Intolleranza

Non lascia dubbi il rapporto pubblicato oggi sul sito dell'Osservatorio sull'intolleranza e sulla discriminazione contro i cristiani in Europa), organizzazione non governativa con sede a Vienna, in Austria. Secondo l'ONG, membro dell'Agenzia europea dei diritti fondamentali, nel Vecchio Continente i casi di intolleranza e di discriminazione nei confronti dei cristiani sono in aumento. È lo stesso Rapporto 2011 ad offrire una definizione di ciò che l'ONG intende con "intolleranza e discriminazione contro i cristiani". "È la frase che noi utilizziamo per descrivere la negazione dei pari diritti e l'emarginazione sociale dei cristiani", in Europa e nel mondo occidentale, così si legge nel documento, il quale evita espressamente l'uso della parola "persecuzione". Da un sondaggio o studio ComRes, condotto nel Regno Unito, ben il 74% delle persone intervistate ritiene che "c'è più discriminazione negativa contro i cristiani che contro le persone di altre fedi", ossia un aumento dell'8% circa rispetto al sondaggio precedente effettuato nel novembre 2009 (il 66%).